

# SALSOLA

Tratto da Vegetazioni in laguna:  
Le Piante di Valle Campo

La Salsola è un'altra pianta **erbacea officinale** presente in laguna. Solitamente cresce sui terreni pianeggianti, sia secchi che paludosi e – nel caso di Valle Campo – anche salini. Si tratta quindi di un **vegetale commestibile** con un'alta concentrazione di sali di sodio. In passato era infatti un'importante **fonte di bicarbonato di sodio**, che si otteneva dalle sue ceneri, ed era quindi usata per fare il sapone e tante altre cose. Nella **medicina popolare** l'infuso delle foglie di Salsola veniva impiegato come **diuretico** in caso di calcolosi renale, mentre in **campo alimentare**, è in realtà più nota come **"agretti"**, ovvero le piantine giovani e i germogli di Salsola che sono ampiamente **utilizzati in cucina** sia cotti che crudi. È curioso sapere che nel periodo della **Serenissima Repubblica di Venezia**, le autorità prestarono particolare attenzione alla salvaguardia di questa pianta, poiché nella **seconda metà del Settecento** si era scoperto che da essa si poteva **ricavare una soda** di buona qualità che divenne fondamentale per la **lavorazione del vetro** ed in particolare del cristallo di Murano.



## COME SOSTENERE AVAPO MESTRE

- Come **volontario**, donando il tuo tempo;
- Con una offerta libera, presso la sede **AVAPO Mestre, V.le Garibaldi, 56**;
- Effettuando un Bonifico bancario ad AVAPO Mestre Onlus  
IBAN: IT33M0503402072000000070040 o IT65T02000802003000103233543
- Effettuando un versamento su c/c postale n. 12966305;
- Scegliendo di fare testamento a favore di **AVAPO Mestre Onlus**;
- Destinando il **5 per mille** all'AVAPO Mestre: basta una semplice firma nella prossima dichiarazione dei redditi scrivendo il seguente **Codice Fiscale: 90028420272**.

## PUBBLICATO IL MESE DI GENNAIO 2019

SUPPLEMENTO AL PERIODICO PER MANO N°66.

Periodico bimestrale di informazione e formazione dell'AVAPO.  
Mestre ONLUS - C.F. 90028420272 - Autorizzazione del Tribunale di Venezia n.9/06 Registro Stampe.

**DIRETTORE RESPONSABILE** Don Armando Trevisiol - Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - d.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, c.2, DR Venezia.

**Legge sulla tutela dei dati personali.** I dati personali dei lettori a cui viene inviato il nostro periodico verranno trattati con la massima riservatezza e, ai sensi del D.Lgs. 30/06/2003, n. 196, in qualsiasi momento sarà possibile chiedere l'annullamento dell'invio e, gratuitamente, consultare, modificare e cancellare i dati o, semplicemente, opporsi al loro utilizzo scrivendo a: Associazione Volontari Assistenza Pazienti Oncologici Mestre, Viale Garibaldi, n. 56 - 30173 Mestre. (VE).

## PROPRIETARIO

AVAPO MESTRE ONLUS

## EDITORE

AVAPO MESTRE ONLUS

## REALIZZAZIONE GRAFICA

Ilaria Foscarin

## REDAZIONE

Viale Garibaldi 56, 30173 Mestre (VE)

## COMITATO DI REDAZIONE:

Michieletto Annapaola, Cavinato Giusto, Lombardo Adelio, Da Lio Riccardo, Bullo Stefania.



AVAPO MESTRE  
TEL. 041 5350918  
www.avapomestre.it  
info@avapomestre.it

# PAUSA CAFFÈ

Cinque minuti di serenità



Tratto da : Venezia Nascosta: Pensieri, Storie, Misteri

## COCÀI E MAGÒGHE LE ALI VOLANTI DI VENEZIA

Non solo la vita acquatica, ma anche quella aerea rendono ancor più composito l'ambiente di Venezia:

fantastici i cani, i gatti, i passeri, i colombi, ma anche una parte della popolazione "aerea" è caratterizzata, come tante città di mare, da diverse specie: le popolazioni fornite di ali si differenziano tra la città, il primo entroterra e la laguna: questa ospita anatre, aironi, etc. mentre la città vera è sede di "abitazioni" di gabbiani. Ma non si tratta di un'unica specie: ci sono i "cocài" (cocàl al singolare) che è di stazza media, bianco e un pò grigio, volatili abbastanza tranquilli, non voraci come i "magòga", chiamato "gabbiano reale" che è spesso più grande di una gallina, tutto bianco e con il becco giallo. Quest'ultimi amano creare il proprio nido sui tetti dei palazzi più alti, il becco sempre rivolto al vento, quasi a controllare, con arrogante sicurezza, tutta la vita aerea dei

cieli veneziani: non pochi passeri sono stati vittima dei loro becchi voraci.

Nei luoghi aperti, come la Riva degli Schiavoni o dalle Zattere, questi gabbiani, decollano dai tetti dei meravigliosi ed alti palazzi, sfruttano le correnti d'aria che rimbalzano sulle facciate ricche e decorate e volano in linea retta senza perdere un centimetro di quota, "galleggiando" sulla linea delle case, come alianti, senza battere le ali. Questo tipo di volo viene chiamato "in dinamica". Unendo a questa tecnica lo sfruttamento delle correnti d'aria calda che esalano dalle case e dal selciato, salgono girando in torno, sempre con le ali distese e leggermente piegate verso il centro di questa corrente "termica", in modo da fare un sorta di elica.

Tutti abitanti, residenti di questa città, che come ogni città di mare, ha vissuto e continua a vivere questa meravigliosa realtà di un'essenza legata alla sua culla: il mare ed i suoi abitanti naturali.

# IL GABBIANO JONATHAN LIVINGSTON



Tratto da: Il gabbiano Jonathan Livingston  
di: Richard Bach

**Il piccolo e anticonformista Gabbiano Jonathan riesce ad intravedere una nuova via da poter seguire, una via che allontana dalla banalità e dal vuoto del suo precedente stile di vita, e comprende che oltre che del cibo un gabbiano vive “della luce e del calore del sole, vive del soffio del vento, delle onde spumeggianti del mare e della freschezza dell’aria”.**

Quando il gabbiano Jonathan tornò verso lo stormo, sulla spiaggia, era ormai notte fonda. La testa gli girava, era stanchissimo. Tuttavia, tanto era allegro che compì una gran volta e una fulminea vite orizzontale prima di toccar terra.

Quando lo sapranno – pensava -, quando sapranno delle nuove prospettive da me aperte, impazziranno di gioia; d’ora in poi vivere qui sarà più vario e interessante. Altro che far la spola tutto il giorno, altro che la monotonia del tram -tram quotidiano sulla

scia dei battelli da pesca! **Noi avremo una nuova ragione di vita. Ci solleviamo dalle tenebre dell’ignoranza, ci accorgeremo d’essere creature di grande intelligenza e abilità, saremo liberi! Impareremo a volare!**

**L’avvenire gli appariva tutto rose e fiori.**

Appena toccò terra, vide che i gabbiani erano riuniti in Assemblea Generale. Ed avevano tutta l’aria di trovarsi in riunione già da tempo. Fatto sta che aspettavano proprio lui..

“Il gabbiano Jonathan Livingston si porti al centro dell’Emiciclo” ordinò l’anziano. Il suo tono di voce era quello delle grandi cerimonie.

E quell’ordine è per sempre foriero o di grande vergogna o di grandi onori. È lì al centro dell’emiciclo che, appunto, ai capi gabbiani che si sono distinti viene reso onore dal Consiglio.

Ma sì, pensò Jonathan mi hanno visto. Tutto lo stormo ha assistito alla mia

impresa. Ma io non voglio onori. Non aspiro a essere un capo. Io desidero solo farli partecipi delle mie scoperte, mostrar loro i magnifici orizzonti che ora sono aperti a tutti.

E si fece avanti.

“ Il gabbiano Jonathan Livingston” l’Anziano proclamò “viene messo alla gogna e svergognato al cospetto di tutti i suoi simili!”

Fu come se l’avessero colpito con una randellata. I ginocchi gli si sciolsero, le penne gli si fecero flosce, le orecchie gli ronzavano. Messa alla gogna? Lui? Ma no, impossibile! E la sua Grande Impresa? Le Nuove Prospettive? Non hanno capito niente! C’è un errore! Si sbagliano di grosso!

“...”... per la sua temeraria e irresponsabile condotta,” intonava la voce solenne “per esser egli venuto meno alla tradizionale dignità della grande Famiglia de Gabbiani..”

Questo significava ch’egli sarebbe stato espulso dal consorzio dei suoi simili, esiliato, condannato a una vita solitaria, sulle Scogliere Remote.

“...affinchè mediti e impari che l’incosciente temerarietà non può dare alcun frutto. Tutto ci è ignoto, e tutto della vita è imperscrutabile, tranne che siamo al mondo per mangiare, e campare il più a lungo possibile.”

“...”non abbiamo più nulla in comune, noi e te” intonarono in coro i gabbiani, e, con fare solenne, sordi alle sue proteste, gli voltarono tutti la schiena.

E il Gabbiano Jonathan visse il resto dei suoi giorni esule e solo. Volò oltre le Scogliere Remote, ben oltre.

**Il suo maggior dolore non era la solitudine, era che gli altri gabbiani si rifiutassero di credere e aspirare alla gloria del volo. Si rifiutavano di aprire gli occhi per vedere.**

Ogni giorno, lui apprendeva nuove cose. Imparò che, venendo giù in picchiata a tutta birra, puoi infilarti sott’acqua e acchiappare pesci più prelibati, quelli che nuotano in branchi tre metri sotto la superficie: non aveva più bisogno di battelli da pesca e di pane rafferma, lui, per sopravvivere. Imparò a dormire sospeso a mezz’aria, dopo aver stabilito alla sera la sua rotta, nel letto della corrente d’un vento fuori costa, e coprire così un centinaio di miglia dal tramonto all’alba. Con uguale padronanza ora volava attraverso fitti banchi di nebbia sull’oceano, o sennò si portava al di sopra di essi, dove il cielo era limpido e il sole abbagliava. ...mentre gli altri gabbiani, con quel tempo, se ne stavano appollaiati in terraferma, mugugnando per la pioggia e la foschia..

**Quel che aveva sperato per lo stormo, se lo godeva adesso da solo. Egli imparò a volare, e non si rammaricava per il prezzo che aveva dovuto pagare. Scopri ch’erano la noia e la paura e la rabbia a render così breve la vita di un gabbiano. Ma, con l’animo sgombrato da esse, lui, per lui, visse contento, e visse molto a lungo.**

